

Luigi Prestinenzia Puglisi intervista Pica Ciamarra su Le Carré Bleu

Massimo Pica Ciamarra su Le Carré Bleu

1. Massimo, parlati brevemente de Le Carré Bleu...

Alla fine degli anni '50, alcuni giovani dei CIAM, irritati per le sclerosi che ormai ammorbavano il gruppo dal quale erano usciti, decisero di lanciare una nuova azione militante di ricerca a caccia dei "veri" interrogativi brucianti e delle "vere" riforme necessarie per gli ambienti della vita umana. Era il periodo in cui emergevano le tesi del Team X e quelle del GEAM (Architecture Mobile) con nuove tensioni verso l'utopia: di qui l'esigenza di saldare utopia e concretezza, cultura e società; questioni diverse che formano il filo rosso che ancora lega gli Amis du Carré Bleu.

Le CB, fondato a Helsinki e qualche anno dopo trasferito a Parigi, è sempre stato un arena internazionale di riflessione interdisciplinare sul rapporto teoria / pratica, alimentato dai temi Architettura e Città / Architettura e Società / Architettura e sviluppo sostenibile. L'attenzione a questi temi - in particolare a quello dello sviluppo sostenibile molto prima che diventasse ampiamente condiviso - ha fatto sì che questo feuille internationale d'architecture non sia mai caduto nelle trappole seducenti dell'autonomia dell'architettura, rifiuti l'assolutezza delle logiche disciplinari; ambisca cioè l'in-disciplina che evita le secche monoculturali; cerchi interazioni e diversità di punti di vista.

2. La rivista ha avuto collaboratori molto importanti. Chi sono a tuo giudizio i più rilevanti?

Dalla sua origine e fino ai primi anni 2000 le CB ha captato l'interesse di molti protagonisti della vicenda architettonica internazionale. Alison e Peter Smithson, Reima Pietila, Giancarlo De Carlo, Aldo Van Eyck, Georges Candilis, Shadrach Woods, Bakema e Van der Broek, Pierre Vago, come segnala Alexander Tzonis nella conferenza per i 40 anni del CB sin dalle origini diretto da André Schimmerling, oggi Presidente onorario, dagli anni '80 coadiuvato da Philippe Fouquey, tuttora anima e motore della rivista. Ancora Yona Friedmann, Lucien Kroll, Manfredi Nicoletti, ...

Con i colloqui "l'Architecte et le Pouvoir" e poi con l'Observatoire International de l'Architecture (che a fine '97 elaborò il progetto di «Direttiva europea su l'Architettura e l'ambiente di vita») prese forma un confronto internazionale su temi semplici ed esperienze diverse, libero da punti di vista corporativi, avendo chiaro che le questioni delle trasformazioni dell'ambiente di vita non possono svilupparsi attraverso ottiche settoriali; al contrario che la trasversalità delle riflessioni è un fondamento metodologico essenziale anche per nuove, attuali forme di "utopia della realtà".

3. Quando è cominciato il tuo coinvolgimento?

Conosco le CB non dalla sua origine, ma quasi: ho collaborato attivamente sin dagli anni '60 attratto da un clima vitale, libero e stimolante, personalità straordinarie, informalità e interesse al dialogo. Primi interventi a quattro mani con Riccardo Dalisi, altri con Luciana de Rosa. Per me quella del CB è un'esperienza avvincente, ricca di spunti, incontri, conoscenze e sincere amicizie. Considero alcuni testi basilari e per molti versi attuali, ad esempio "Web" di Shadrach Woods o "La forme ouverte" di Oskar Hansen. Ho accettato un maggiore impegno perché credo negli strumenti spregiudicati, modesti ed al contempo ambiziosi; perché affiancato da un Cercle de Rédaction che coinvolge ora amici francesi, finlandesi ed italiani cui mi sento legato; perché confortato dalle promesse dei più giovani che guardo con grande stima e fiducia.

4. Quali sono i programmi per rilanciarla?

Nella nuova serie, il CB perde il carattere di "revue" che man mano aveva assunto e riprende quello di "feuille" che lo aveva distinto nei primi decenni. Non è un tornare indietro, ma un inno alla "sintesi", valore ed essenziale obiettivo contemporaneo. Ogni numero punta a soffermarsi su una sola parola, al massimo sulla contrapposizione di due termini. Introduce questioni e tende a stratificare assunti, confronti ed utili polemiche. All'originale pieghevole è unito un allegato (nel n°0 con il programma 2006/09 ed il Bando di un Concorso) dal prossimo numero con un fronte dedicato all'attualità (mostre, libri, rubriche, ecc.) e l'altro ad uno studio di architettura prescelto dal CdR ogni volta in una regione diversa (paesi del Nord, dell'Europa centrale, del Mediterraneo, e così via). Inoltre ogni numero sarà accompagnato dal fascicolo di una Collana di monografie tematiche con approfondimenti mirati.

Nel Cercle de Rédaction del CB, alla tradizionale compresenza francese/finlandese si affianca ora quella italiana. Anche il quadro dei collaboratori si sta trasformando: raggiunge un ampio numero di paesi e coinvolge nuove e più giovani energie. Fra le istituzioni che sostengono il rilancio del CB, in Finlandia il Museum of Finnish Architecture ed in Italia l'INARCH.

La tiratura limitata unita ad una diffusione straordinariamente capillare hanno fatto del CB uno strumento "di nicchia". L'ambizione è continuare ad essere un foglio di teoria con forti riferimenti nella pratica, punto di incontro fra amici lontani animati da analoghe preoccupazioni, interessati a significato e senso delle trasformazioni degli ambienti di vita, attenti ai rapporti fra architettura e città, architettura e società, paesaggio e sostenibilità ambientale.

Il programma conferma il carattere spiccatamente internazionale del CB. Conoscersi e confrontarsi. Al francese e all'inglese si affianca ora l'italiano e la traduzione in arabo sul sito internet. Una linea editoriale che rafforza l'attenzione verso i paesi del Mediterraneo e segnala l'interesse al dialogo anche con il mondo arabo. Farsi capire e comprendere. Dagli incontri dell'originario Cercle de Rédaction nato dalla cultura del Team X, fino a quelli de "l'Architecte et le Pouvoir" e dell'Observatoire International de l'Architecture, le CB ha sempre sperimentato il metodo del confronto. Per questo abbiamo voluto che la presentazione del n°0 della nuova serie coincidesse con la tavola rotonda "Confronti come metodo" alla quale abbiamo invitato esponenti del mondo culturale internazionale, delle Accademie e degli Istituti di Cultura presenti a Roma.

5. Ci parli del prossimo incontro a Roma?

Dopo una breve interruzione e numerose riunioni informali, il rilancio del CB attraversa tre incontri:

- il primo a Parigi: "Le Carré Bleu: memoire en mouvement", la giornata di studio al Beaubourg all'inizio di quest'anno - ha prodotto una riflessione sul significato di uno strumento come il CB nell'attuale panorama delle riviste di architettura, nel dibattito internazionale e fra le varie forme di comunicazione. Un mese dopo, in una riunione presso l'Institut Finlandais a Parigi abbiamo messo a punto programma operativo, contenuti del n°0 con cui riprendere le pubblicazioni, struttura organizzativa e composizione del Cercle de Rédaction;

- il secondo è il 6 ottobre a Roma, nella Sala del Primaticcio della Commissione Nazionale per l'UNESCO. In questo incontro, organizzato dall'INARCH, presentiamo il n°0/2006 - "Fragments / Symbiose" - che ha l'ambizione di porsi come "numero manifesto" come lo fu quello che nel 1958 dette il via all'avventura del CB. La mattina dopo a Villa Medici l'Accademia di Francia ospita la riunione aperta del CdR sul numero 1/2007 che ruota intorno alle questioni "Centres / Périphéries" nelle diverse accezioni di questi due termini;

- il terzo sarà ad Helsinki, dove si coagularono le forze che dettero origine al CB. Lo si intravede ospitato dal Museum of Finnish Architecture e sarà l'occasione per monitorare il processo avviato e rimetterlo in discussione. Infatti il rilancio del CB passa per un programma che ne mantiene lo spirito e la linea culturale, ma che al tempo stesso immette vigorose innovazioni:

6. Notizie del concorso?

L'"Appel international à idées - une idée pour chaque ville" partirà con l'Alto Patrocinio dell'UNESCO ed avrà cadenza annuale: nella edizione 2006/2007, grazie ad una ventina di significativi studi di architettura, i vincitori - neolaureati europei e dei Paesi che affacciano sul Mediterraneo - potranno accedere a stage remunerati. Questa edizione si avvale di una giuria presieduta da Lucien Kroll e composta da Hans Ibelings e Jaime Lopez de Asiain; si sviluppa in forma telematica secondo un calendario pubblicato su internet. A fine 2007 un workshop vedrà tutti insieme coinvolti su un tema concreto di una specifica realtà in uno dei paesi coinvolti. Si sta lavorando per metterne a punto il programma.

L'"Appel international à idées - une idée pour chaque ville" centra una pluralità di obiettivi: diffonde il CB, apre ai più giovani, accentua il rapporto teoria / pratica. Questioni centrali: sempre nuove energie e ricambio generazionale; ampia presenza di architetti impegnati in significative trasformazioni urbane ed al contempo portatori di un'intensa riflessione teorica.

7. Per avere maggiori notizie, c'è un sito web?

Sì - www.lecarrebleu.eu - con copertine ed indici di tutti i numeri fin qui pubblicati; i principali documenti che segnano la linea del CB; il Bando di concorso; a giorni i testi in quattro lingue del n°0, via via con quelli dei numeri successivi.